

DE AMICIS informa



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

Ultimi giorni
per effettuare
la tua
ISCRIZIONE



ISTITUTO COMPRESIVO
DE AMICIS

San Ferdinando di Puglia (BT)

Investi oggi al futuro di tuo figlio



www.comprensivodeamicis.edu.it

fino al 25 gennaio 2021

ISCRIZIONI
on line

modello cartaceo
da ritirare in segreteria

Supporto iscrizione

dal lunedì al venerdì

08:00 -13:30

martedì e giovedì

15:30-17:30

ISCRIZIONI
SCUOLA
DELL'INFANZIA

Per appuntamento: 0883621040 - fgic855008 istruzione.it

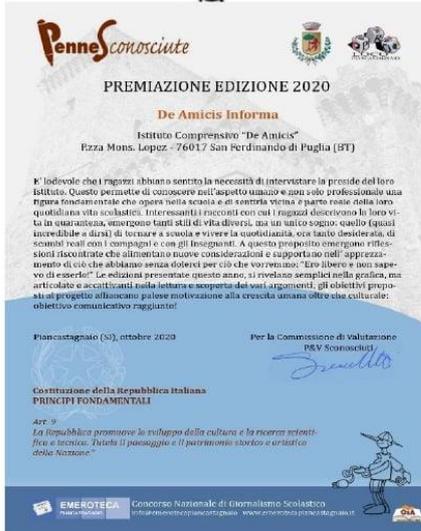


EDITORIALE: IL GIORNALINO SCOLASTICO, PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

E siamo arrivati al n° 12! Un traguardo inimmaginabile 6 anni or sono, quando con il **Preside Isernia**, abbiamo cominciato questa bella avventura che è continuata grazie alla tenacia dei vari Dirigenti che si sono succeduti, tra cui sono da menzionare il **prof. Lasalvia**, il **prof. Citino** e l'attuale **prof.ssa Vincenza Bruscella**, la quale ha sempre guardato con attenzione a questo progetto, facendolo diventare identitario di tutto l'Istituto.

Che fatica ma anche quante soddisfazioni! È bellissimo vedere gli alunni e le alunne con i loro insegnanti prodigarsi nella stesura degli articoli, nello studiare i fenomeni che sono alla base delle loro produzioni, nel dare le loro interpretazioni sui fatti oggetto delle loro considerazioni. E leggendo, ci si resta infinitamente meravigliati da come i ragazzi di questa età percepiscono i fenomeni che li circondano, spesso lasciandoci a bocca aperta per gli insegnamenti che sanno dare anche a noi grandi.

E non finisce qui! Anche nell'anno della pandemia, il nostro Giornalino è risultato vincitore al Concorso nazionale "Penne sconosciute", organizzato dall'Emeroteca Comunale di Piancastagnaio (SI). Nella motivazione si legge: «Le edizioni ... si rivelano ... articolate e accattivanti nella lettura e scoperta dei vari argomenti; gli obiettivi preposti al progetto affiancano palese motivazione alla crescita umana oltre che culturale: obiettivo comunicativo raggiunto!». Ma ora basta parlare...immergetevi nei nn° 11 e 12: **Buona lettura!**



De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2020/2021 ANNATA VI NUMERO 12
17 Gennaio 2021, nel tempo del "coronavirus".

Direttore Responsabile: Prof.ssa Bruscella Vincenza, Dirigente Scolastico.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca. Sono, inoltre, da menzionare gli Insegnanti della Scuola Primaria e delle Scuole dell'Infanzia, nonché il prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.

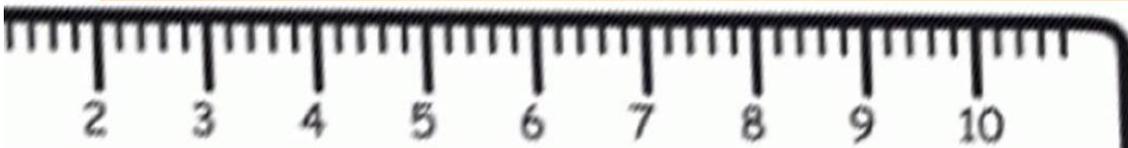
Redazione: Gli allievi e le allieve delle classi Prime e Terze della Scuola Secondaria di I Grado, della Scuola Primaria e delle Scuole dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di P.

Ideazione grafica: Montingelli Giovanni.

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio, sig. Matteo Dagnese.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.





Continua dal numero 11



SCUOLA PRIMARIA

La scuola mi manca!!!

Ho deciso di tornare a scuola perché sentivo la mancanza di tutti i miei amici e di tutte le mie maestre e anche... della scuola. In video-lezione non è la stessa cosa. È bello tornare in classe: certo dobbiamo fare molto attenzione, mantenere la distanza di sicurezza, portare la mascherina, igienizzare di frequente le mani. Poi in questo periodo stiamo facendo lezione con i prof della scuola Media, in vista del progetto Continuità.

Speriamo che questo terribile virus venga sconfitto, perché così torniamo alla normalità.
(Sonia Delvecchio V^a A)

Un Natale diverso

Il Natale è gioia,
divertendosi a preparare tante pietanze.

Il Natale è allegria,
perché si ricevono tanti regali.

Il Natale è anche tristezza,
perché ci si ricorda dei nostri cari che sono morti.

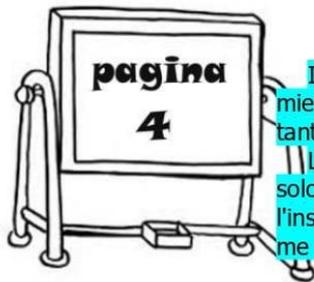
Quest'anno a causa di questo virus
stare tutti insieme
sarà impossibile, sarà difficile
ma per il nostro bene
dobbiamo stare a casa.

Sarà un Natale diverso
ma nonostante tutto
bisogna addobbare le proprie case
per rendere il tutto
più armonioso e più colorato.

(Martina Ricco V^a A)



1 2 3 4 5 6 7 8 9



LA SCELTA DI STARE A SCUOLA

Io ho scelto di tornare a scuola, perché mi mancavano le insegnanti e i miei compagni. Per me la classe è un luogo dove si studia e dove si imparano tante altre cose, sono felice di essere ritornata tra i banchi di scuola.

La scuola è un luogo sicuro e poi il virus possiamo prenderlo ovunque non solo qui. Quando facevo didattica a distanza pensavo che lo schermo era l'insegnante, la tastiera era il quaderno e il mouse era la penna. a scuola per me è tutto.
(Rita Dassisti V^a A)

Poesia di Natale

Dolce è Natale
dolce è Gesù,
dolce è la neve che scende giù.
Dolce è la mamma ed il papà
e tutti quelli che sono qua.
Oggi è Natale e
siam tutti contenti,
auguri e bacetti...
a tutti i presenti!

(Rita Dassisti V^a A)



Riflessione sul Covid-19

Molti dicono: "Io non mando mia/o figlia/o a scuola perché lì si prende il Covid, quindi farà la didattica a distanza". Così pian piano diminuirà fino a quando la scuola non la chiudono.

Beh! Quello che io dico è che l'unico posto dove non ce lo prendiamo, è proprio a scuola ma piuttosto stando a contatto con la gente esterna. Quello che penso è che io come tutti, lo possiamo prendere ma non ce ne accorgiamo.

Mia madre e mio padre vanno a fare la spesa e quindi anche così possiamo infettarci! L'UNICO MODO PER CONTENERE IL CONTAGIO È LA MASCHERINA, L'USO DEL GEL E IL DISTANZIAMENTO. Poi durante le video-lezioni, ci sono problemi di connessione, a volte la maestra non si vede e non si sente! Per questi motivi, io ho scelto direttamente la didattica in presenza perché sapevo già che sarebbe stato un vero inferno e perché io non voglio vedere i miei compagni tramite uno schermo ma nella vita reale con la distanza di sicurezza e la mascherina.

Mi sarebbero mancati anche le maestre con le lezioni interessanti e imparando cose nuove ogni giorno.
(Giulia Pellegrini V^a A)

PENSIERI E RICORDI...

Dal momento in cui abbiamo avuto la possibilità di scegliere, se ritornare a scuola o fare la DDI, io con i miei genitori abbiamo deciso per la didattica in presenza.

Ho preferito ritornare a scuola, perché mi mancavano le mie maestre, il suono della campanella, le risate con i miei amici durante la ricreazione e per quanto possa sembrare assurdo, mi mancavano persino i rimproveri delle insegnanti. Da casa, per quanto mi sforzassi, non riuscivo a rendere al meglio, ero demotivata, triste e annoiata.

(Sentivo la mancanza dei sorrisi, delle carezze, delle parole dolci delle mie insegnanti.)

Quando mi capitava di sbagliare, loro mi incitavano a non arrendermi e a fare meglio. Andando a scuola, riesco a seguire bene le lezioni, sono felice la mattina quando entro nella mia classe, al contrario, invece, se dovessi sedermi di fronte ad un computer, per iniziare una non giornata scolastica. Questo poi è l'ultimo anno di elementari e io lo voglio vivere appieno, perché dall'anno prossimo inizia una nuova avventura con le scuole medie. La scuola è il nostro futuro che può aprirci molte porte. Il sapere, la cultura, l'istruzione sono pezzi di un puzzle che messi assieme formeranno la mia persona.
(Greta Altamura V^a A)

$(2ab)(2a+b)h - 2a^2h$

Pillole di Scienze - Alla scoperta del corpo umano

SCHELETRO, OSSA E ARTICOLAZIONI

Lo scheletro è diviso in tre parti: capo, tronco ed arti. Il sistema scheletrico è formato da circa 206 ossa e pesa circa un settimo del nostro corpo. In base alla forma che le caratterizza, le ossa vengono classificate in:

1) **ossa lunghe** si sviluppano prevalentemente in lunghezza. Sono un esempio il femore, la tibia e il perone;

2) **ossa piatte**. Sono caratterizzate dall'aver lunghezza e larghezza di parecchio superiore allo spessore. Esempi: le scapole, lo sterno e le ossa del cranio e del bacino;

3) **ossa brevi o corte** che si sviluppano in modo simile in tutte e tre le dimensioni e sono caratterizzate da scarsa immobilità e da presenza di numerose faccette articolari;

4) **ossa irregolari** che sono quelle ossa che non possono essere classificate né lunghe né brevi e né piatte, in pratica sono caratterizzate da non aver alcun elemento morfologico dominante.

Le ossa svolgono diverse funzioni:

1) fungono da riserva e deposito dei sali minerali come calcio, fosforo, sodio e magnesio;

2) il midollo osseo è in grado di produrre le cellule del sangue (globuli bianchi, globuli rossi e piastrine);

3) hanno importanti funzioni di protezione;

4) conferiscono supporto e stabilità anche in assenza di movimento.

Le ossa sono organi fatti di tessuto ricco di osseina e di sali minerali di calcio. L'osseina rende le ossa elastiche e resistenti alla tensione degli urti. I sali di calcio, invece, danno la durezza. Le parti in cartilagine, in particolare, il tessuto osseo come quello delle orecchie sono

elastiche e resistenti. La cartilagine è un tessuto liscio che evita lo sfregamento e l'eccessiva usura delle ossa che entrano in contatto tra di loro.

Esistono tre tipi di articolazioni:

1) le articolazioni mobili come quelle delle braccia e delle gambe che permettono movimenti ampi. L'estremità delle due ossa che si incontrano sono collegate da legamenti e ricoperte da cartilagine. L'articolazione è rivestita da una membrana al cui interno si trova il liquido sinoviale, un lubrificante che evita l'eccessivo sfregamento;

2) le articolazioni semimobili come quelle delle vertebre che consentono movimenti più limitati. Anche in questo caso tra le due ossa vi è uno strato di cartilagine;

3) le articolazioni fisse come le ossa del cranio che non consentono alcun movimento in quanto sono solo saldate tra di loro.

(Martina Distaso, Aurora Forina, Grieco Maria, Rita Dassisti V^a A, Flavia Rizzitiello, Barbara Gorgoglione V^a B)

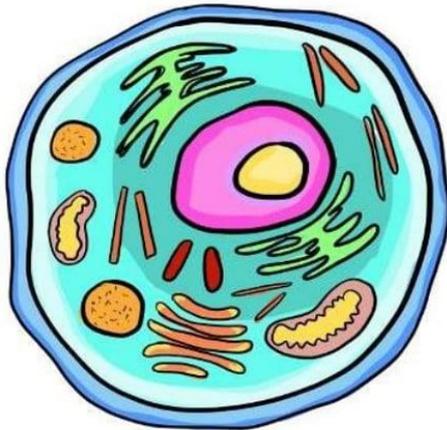




Le cellule

Il nostro corpo è formato da cellule. Le cellule sono le più piccole unità viventi: nascono, crescono, si sviluppano e muoiono. L'uomo è un complesso organismo pluricellulare, cioè composto da più cellule, ad esempio, in un adulto di circa 70 kg si contano più di 100.000 miliardi di cellule.

Le cellule hanno compiti differenti: le cellule del sangue, come i globuli rossi che sono rotondi e piatti; le cellule delle ossa che sono dure e rigide; quelle nervose che, invece, sono ramificate;



quelle dei muscoli, infine, che sono allungate. Anche se diverse tra di loro, le cellule umane hanno tutte la stessa struttura di base e sono formate da: nucleo, citoplasma e membrana cellulare.

Il NUCLEO è situato al centro del citoplasma e contiene tutte le informazioni che servono per le funzioni della cellula e permette la sua riproduzione;

Il CITOPLASMA è una sostanza gelatinosa in cui si trovano gli organuli, particelle che svolgono le funzioni vitali della cellula, tra queste ricordiamo i mitocondri che provvedono alla respirazione.

La MEMBRANA CELLULARE separa le cellule l'una dalle altre e permette il passaggio del nutrimento ed espelle le scorie, cioè le sostanze di scarto.

(Mario Vurchio, Greta Altamura V^a B)

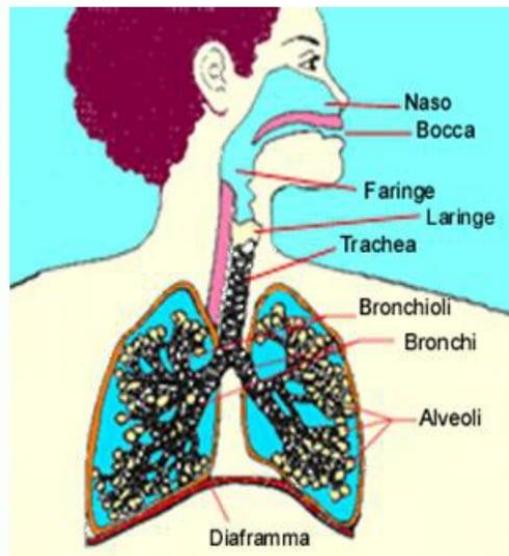
LA RESPIRAZIONE

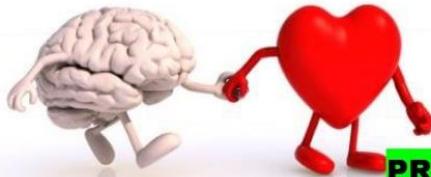
La respirazione è una funzione essenziale dell'organismo allo scopo di fornire ossigeno alle cellule, il quale serve per bruciare gli zuccheri e produrre energia. Durante questo processo, viene prodotto un gas di rifiuto, l'anidride carbonica la quale viene espulsa con la respirazione.

Nell'apparato respiratorio possiamo distinguere due parti: le vie aeree fondamentali per il passaggio dell'aria e i polmoni. Questi sono due organi spugnosi ed elastici in cui avvengono gli scambi di gas. Si trovano nella gabbia toracica e poggiano sul diaframma, un muscolo che divide la cavità toracica da quella dell'addome.

Il percorso è il seguente: l'aria entra attraverso la cavità del naso e della bocca. Attraversate le due cavità, l'aria arriva alla faringe collegata alla laringe e divisa da questa dall'epiglottide che ha la funzione di non far entrare il cibo nella laringe. Dopo aver attraversato la laringe, l'aria passa nella trachea, la quale è un tubo flessibile formato da anelli di cartilagine. Nella parte inferiore la trachea si divide in due rami: i bronchi, i quali a loro volta, terminano in uno dei due polmoni, dividendosi in tubicini molto sottili detti "bronchioli" che terminano in una piccolissima cavità chiamata "alveolo polmonare", dove avviene lo scambio di gas tra ossigeno e anidride carbonica.

(Davide Bartucci, Aurora D'Alessandro V^a A,
Farano Martina V^a B)





PRONTI A...DECOLLARE!
E' il momento della staffetta.

Bilanci sul percorso nella Scuola Primaria. Ansie e aspettative per la Scuola Secondaria di 1° grado.

Ed anche se mi prende la tristezza al pensiero di dover lasciare compagni e insegnanti, credo che l'esperienza acquisita in questi anni, nel mio piccolo, mi rende pronto a vivere appieno questa nuova avventura. Ce la metterò tutta per non deludere me stesso e gli altri, familiari e insegnanti.

Spero soltanto, con tutto il cuore, di poter vivere questa scuola in presenza e non attraverso un p.c.! Questo benedetto Corona-virus ci ha tolto così tanto! Prima di ogni cosa penso che sia tremendo perdere, anche a scuola, il valore di una carezza, di una pacca sulla spalla, del "dare un cinque", di un abbraccio...poi seguire le lezioni attraverso uno schermo non dà piena soddisfazione. Le frequenti interruzioni anche a causa della connessione non sempre buona, nonché le difficoltà nel seguire ciò che avviene in classe attraverso il computer, spesso creano un'insoddisfazione per le mie prestazioni scolastiche, mi fanno pregare che questa brutta situazione finisca al più presto e si torni a scuola tutti in presenza.

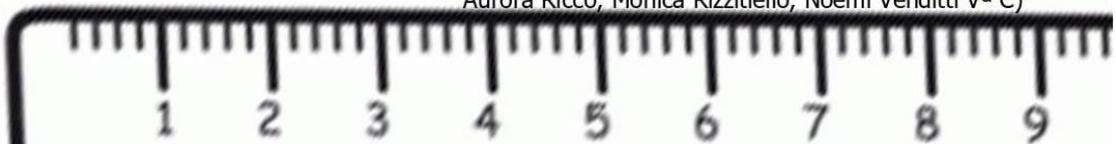
Immagino che la Scuola Secondaria di 1° grado sarà certo più difficile, sicuramente dovrò studiare di più, ma so che se mi impegnerò ce la potrò fare. E anche quando qualche timore mi assale, la mia testa mi dice di non mollare e di continuare a credere in me stessa; se sono riuscita con successo nella Scuola Primaria, con lo stesso spirito e lo

stesso impegno affronterò la Scuola Media. Sento che, nonostante io sia qualche volta frettolosa nella scrittura, nonostante io faccia qualche errore nelle varie materie, sarà piacevole fare lezione a Scuola Media. Le nuove lezioni, i nuovi testi, le nuove metodologie saranno sicuramente di aiuto per nuove conoscenze che andranno ad arricchire il nostro bagaglio culturale.

Mi è capitato nel corso della Scuola Primaria di pensare di non riuscire in qualcosa, di non farcela. Poi, poco alla volta, ho imparato. Alla Scuola Media metterò in pratica tutto quello che ho imparato e riuscirò a superare ogni ostacolo. Quando non sono sicuro che ce la farò, mi dico che devo crederci, mi dico "Se mi impegno, posso riuscire". Non è questo che mi ha insegnato, che ha insegnato a noi tutti la Scuola Primaria?

Quindi per imparare a volare verso il nostro futuro scolastico, dobbiamo essere...pronti a decollare!

(Marco Bacioiu, Melania De Michele, Michela Di Nuzzi, Chiara Francavilla, Aurora Piazzolla, Aurora Ricco, Monica Rizzitiello, Noemi Venditti V^a C)





Settimana di “Libriamoci” Incontro con l’autrice Mary Griggion.

La lettura è un piacere per adulti e bambini e poterla fare insieme è bellissimo perché dona tante emozioni.

Oggi 20 novembre 2020, noi alunni della Terza B della Scuola Primaria abbiamo incontrato, via web, la scrittrice Mary Griggion che ci ha letto un pezzo del suo ultimo racconto “La Regina” che ci ha emozionato tantissimo perché parla di una scuola del paese di *Quisiamadipiù*, dove regna l’altruismo, la generosità, l’accoglienza e l’integrazione.

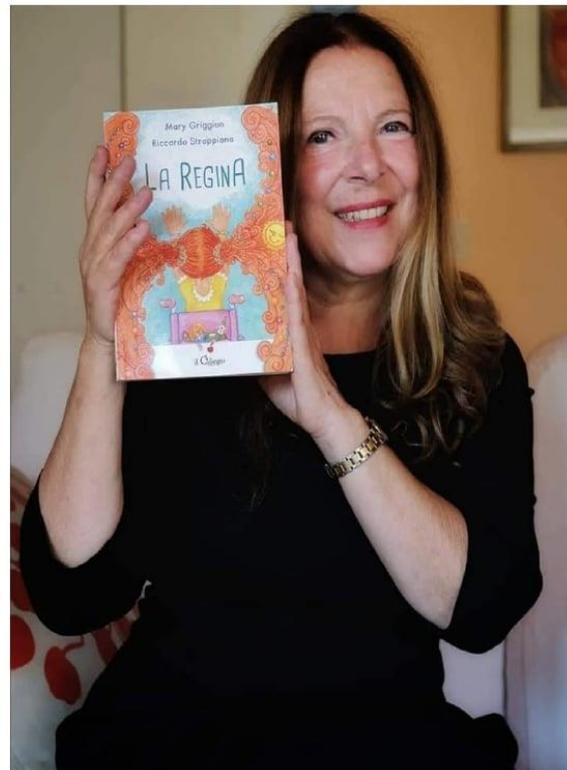
Le abbiamo chiesto perché avesse scelto questi argomenti e ci ha risposto che l’ha fatto sia per amore verso gli altri, specie per chi soffre e sia per amicizia, perché è bellissimo avere dei veri amici. Questa sua risposta è stata bellissima perché noi bambini grazie all’amore e all’amicizia possiamo immaginare un mondo a colori dove tutti possano essere felici.
(Classe III^a B – Scuola Primaria, coordinata dall’ins. Celestina Vania)

**libriamoci!
2020**

Giornate di lettura nelle scuole

settima edizione
dal 16 al 21 novembre 2020
www.libriamociascuola.it

Ministero dell'Istruzione
MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Centro per il libro e la lettura



$$\begin{aligned} & (m^2 + m + 1)(m^2 - 2m - 2) \\ & + (2m)(m^2 + 4) + (m^2 - 1) \\ & (m^2 - 2m + 2)(x + y)^2 \\ & (q - b)(a + b) + (0 - \frac{1}{2}) \\ & (2ab)(2a + b)b - 8a - 3 \end{aligned}$$



Metti un Natale così diverso, eccezionale, irripetibile...
 Metti la voglia di raccontarlo e di fissarlo nella memoria, per ricordarlo poi in futuro...
 Metti la necessità di sentirci uniti nella "distanza", di lavorare insieme ad un progetto comune ...
 Metti la consapevolezza di essere tutti "tessere di un unico puzzle" che unite danno vita ad un solo messaggio, recitato all'unisono da 23 voci diverse ...
 È così che nasce e si realizza il nostro componimento poetico:



NATALE 2020

Anche quest'anno è arrivato Natale
 anche se, in modo speciale!
 Anche quest'anno è arrivato Natale
 e ancora il bene vince sul male.

Sarà un Natale un po' diverso
 ma nessun gesto d'amore andrà perso.
 Sarà un Natale piuttosto strano
 passato tra presepe, albero e divano.

Sarà un Natale differente
 perché c'è il Covid, quel fetente!
 Lo trascorreremo con pochissima gente
 e con la mancanza di qualche parente.

Ci faremo gli auguri con la mascherina
 ben distanziati e con tanta amuchina
 così il virus non si avvicina!

Ci faremo gli auguri con la mascherina
 per riabbracciarci domani, più di prima!
 Babbo Natale non scenderà dal camino
 ma sarà nel cuore di ogni bambino.

Babbo Natale non scenderà dal camino
 ma lo vedremo ... in un filmino!
 Nel presepe Gesù è nato
 e questo non va mai dimenticato.

Nel presepe Gesù è nato
 per portarci tutto l'amore sperato.
 Io chiedo solo a Gesù Bambino
 di farmi un piccolo regalino:
 che arrivi presto questo vaccino!

Sarà lo stesso un bel Natale
 gioioso, allegro e niente male...
 sperando che questo virus ci lascerà
 così la nostra vita ricomincerà!

BUON NATALE A TUTTI !!!



Classe IV^a C Scuola Primaria coordinata dalle ins.
 Cinzia Russo, Cinzia Dagnello, Caterina Cramarossa

11
 (9
 (220





Scuola Secondaria di I Grado
LE PIÙ BELLE FAVOLE E FIABE CREATE
DAI NOSTRI ALLIEVI DI PRIMA

CAPPUCETTO ROSSO E I TRE PORCELLINI CONTRO IL LUPO

Dopo aver liberato la nonna dal lupo, Cappuccetto rosso vide che non era avanzato niente nel cestino, perché si era mangiato tutto quell'ingordo del lupo. Per avere qualcosa da dare a sua nonna, ritornò nel bosco per andare a cercare qualche lampone o bacca per lei. Ne prese così tante che il cestino pesava quanto il lupo dopo che si fosse messo dentro la pancia la nonna e Cappuccetto rosso insieme. Poiché il cestino era così pieno, la bambina decise di ritornare dalla nonna, ma si guardava intorno e non sapeva più dove fosse la casa della nonna e neanche quella della sua mamma! Cominciò a vagare e, anche se camminava per chilometri e chilometri, non c'era niente intorno a lei, o quasi ...

Dopo la foresta c'era una pianura immensa con tre castelli, sull'apice di ciascuno dei quali c'erano i tre porcellini. Cappuccetto rosso pensò: «Ma quando la nonna mi ha raccontato la fiaba dei tre porcellini c'erano tre case, non castelli!». Non vide il lupo, così decise di scappare dentro il primo castello, che era di paglia. Il porcellino gridò: «Chi va là?». Subito saltò giù con una spada-carota e uno scudo-mela; vide Cappuccetto rosso ed esclamò: «Ma tu sei Cappuccetto rosso! Ho letto un milione di volte la tua fiaba!». Cappuccetto rosso rispose: «Anche io ho letto molte volte la vostra fiaba! Ma perché avete costruito dei castelli?». Il maialino rispose: «Perché nella casa di mattoni di nostro fratello stavamo stretti e quindi abbiamo costruito dei castelli più grandi e resistenti!».

Dall'ingresso del castello si sentì un ululato e un soffio fortissimo. Però il castello resistette: Cappuccetto rosso e il porcellino salirono sulla parte alta del castello, caricarono i cannoni, che però sparavano mele, e il lupo si spaventò e scappò via nel bosco. Cappuccetto rosso scese dal castello di paglia e corse nel castello di rami di legno, dove il secondo porcellino esclamò: «Ah, qualcuno è alla ricerca di guai!». Saltò giù dalla sua stanza alta del castello e guardò Cappuccetto rosso; poi disse: «Ah, ma sei Cappuccetto rosso: mio fratello mi ha detto che eri qui!». Cappuccetto rosso disse: «Sì, sono io! Volevo avvertirti che il lupo è nei dintorni! Ha provato anche a distruggere il castello di paglia di tuo fratello. Dobbiamo rimanere in stato di allerta!». Il porcellino rispose: «Ok, ho capito. Prepariamo mele e cannoni!». Prima che i due potessero fare qualsiasi altra cosa, arrivò il lupo con una catapulta e cominciò a lanciare mele sul castello di rami di legno, che crollò. Cappuccetto rosso e il secondo porcellino scapparono nel castello di mattoni, lasciando però indietro il primo porcellino, quello che aveva costruito il castello di paglia, che era già crollato; tuttavia, egli riuscì a salvarsi. Il castello di mattoni resistette senza sorprese, ma, per loro sfortuna, il lupo ebbe un'idea geniale, ovvero catapultarsi lui stesso, così da arrivare fin dentro al castello. Nonostante il lupo stesse per catapultarsi, nel castello apparve una fata che creò una barriera invisibile di protezione e cacciò via il lupo, che non si fece rivedere mai più. Così Cappuccetto rosso poté ritornare da sua nonna con i lamponi e le bacche e vissero tutti felici e contenti. (Dargenio Ferdinando I^a B)

UN PESCIOLINO SCINTROSO.

C'era una volta un pesciolino di nome Giacomo che voleva sempre di più: desiderava diventare un pesce grande, desiderava nuotare veloce, desiderava andare nel bar sott'acqua dei pesci "duri" e giocare a carte con loro. Ma poiché tutto quello che chiedeva non si avverava, un giorno decise di fuggire dai suoi genitori e andare a fare tutte le cose che di solito chiedeva loro, ma che gli negavano.

Andò prima al bar sott'acqua dei pesci duri e lì venne cacciato fuori immediatamente, ma non si arrese. Andò al "Mc Pesc's" e anche lì venne cacciato fuori, perché per entrare servivano i genitori, ma non si arrese. Andò in tutti i negozi in cui desiderava andare, ma venne ogni volta cacciato fuori, o perché il locale era pericoloso, oppure perché poteva entrare soltanto con i genitori. Allora capì che i suoi genitori non volevano che andasse lì, non perché gli volevano fare un dispetto, ma perché lo volevano proteggere da quei posti in cui voleva andare, non adatti a lui. Allora ritornò a casa sua e non pretese più niente per tutta la sua vita.

La morale della favola è che chi lascia la via vecchia per quella nuova, sa quello che lascia, ma non sa quel che trova. (Giannini Luca I^a A)





FRANCESCO E IL GREEN POWER

Un giorno, mentre camminavo per il bosco incantato, notai una figura molto strana, che indossava un cappello molto grande a punta, un vestito di color blu scuro e in mano impugnava un bastone che luccicava. Appena puntò il suo bastone verso una posizione precisa del terreno, lì spuntò subito un bellissimo albero molto grande e da lì capii che si trattava di un mago.

Incuriosito, decisi di avvicinarmi: mi nascosi dentro un albero e, osservando ciò che il mago faceva per salvare la natura, decisi di chiedere al mago se mi potesse procurare un potere. Allora, con coraggio ma anche con molta paura, chiesi al mago se mi potesse procurare il suo stesso potere, cioè quello di salvare la natura. Il mago capì subito che dare anche a me il potere di salvare la natura poteva essere un buon gesto, ma mi avvertì che questo potere poteva diventare incontrollabile: si doveva avere coscienza per usare al meglio quel potere e salvare la natura. Il mago mi ripeté di nuovo se davvero volessi quel potere ed io risposi di sì, tenendo a mente tutto ciò che il mago mi diceva su ciò che poteva accadere.

Subito dopo aver acquisito il potere, decisi di aiutare prima la mia povera famiglia, creando un grandissimo orto con tanti buonissimi ortaggi. Passarono molti anni e il mio potere funzionava alla grande, mentre io ero ancora lì, nella mia città, ad aiutare molte persone bisognose, finché un giorno il mio potere divenne incontrollabile. Ogni volta che cercavo di creare dei nuovi alberi uscivano dal terreno alberi secchi e senza foglie. Decisi allora di ritornare nel bosco incantato e chiedere aiuto al mago, ma non lo trovai più dove lo avevo visto la prima volta. In quel momento mi ricordai le parole del mago e decisi di impegnarmi così tanto da riversare tutto il mio amore e il mio bene sugli altri solo per riavere i miei poteri e salvare la mia città. Mi allontanai da tutte le distrazioni intorno a me solo per riavere il mio potere. Dopo molto tempo e dopo svariati tentativi riuscii a riacquisire il mio potere. Allora corsi nella mia città e la riempii tutta di ortaggi e alberi, prima che il potere potesse scomparire di nuovo.

(Lopez Francesco I^a B)

UN BRAVO LUPO

Più di tremila fa, in una foresta, viveva un branco di lupi cattivi, tranne uno che non voleva né rubare, né uccidere. Questo lupo non voleva far capire agli altri che era buono, perché aveva paura di essere cacciato dal branco o ucciso.

Un giorno i lupi decisero di attaccare la fattoria di un contadino; il lupo buono andò con loro, ma, arrivati lì, questo si mise davanti al branco dicendo di non entrare, perché il contadino a loro non aveva fatto niente di male. Non appena finì di parlare, il contadino mandò i suoi cani ad uccidere i lupi: tutti iniziarono a scappare, ma uno dei cani prese il lupo buono e lo portò dal contadino, che lo fece a pezzi e usò la sua pelliccia come tappeto.

È difficile modificare i pregiudizi della gente.

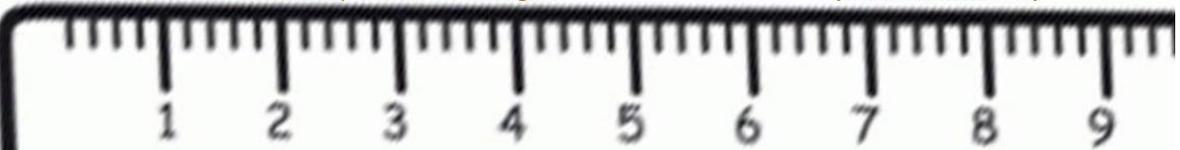
(Danis Razuan Andrei I^a B)

IL CANE CHE VOLEVA TRASFORMARSI IN UN ESSERE UMANO

Nella casa di un ricco mercante di Città del Messico, circondato da ogni sorta di comodità, viveva non molto tempo fa un Cane, il quale si era messo in testa di trasformarsi in un essere umano e si dedicava con impegno all'impresa. In capo a vari anni e in seguito a persistenti sforzi su se stesso, riuscì a crescere, ma solo di pochi centimetri. Passarono altri anni, ma non riusciva a diventare un essere umano. Un giorno, passeggiando per le strade del Messico, il Cane incontrò una lucertola e la rincorse. La lucertola, però, aveva sentito il Cane borbottare: "Come posso riuscire a diventare un umano?" Quindi le venne in mente di aiutarlo e disse al Cane: "Io so come aiutarti a diventare un essere umano." Il Cane domandò: "Come?" Rispose la lucertola: "Devi fare tre cose: per prima cosa mi devi portare il cibo dalla casa del tuo padrone." Così il cane le portò cibo pregiatissimo; poi la lucertola disse: "Per seconda cosa, stanotte mi devi far dormire nel tuo letto..." e il Cane la fece dormire nel suo letto. La mattina seguente la lucertola gli disse: "Adesso ti dico la terza cosa che devi fare: seguimi!" Si misero in viaggio e arrivarono vicino a un burrone molto profondo. Il Cane le chiese: "Che ci facciamo qui?" La lucertola gli rispose: "Se ti butti, con coraggio, dal burrone, diventerai un uomo grande e grosso." Il Cane si buttò, ma non diventò un uomo, anzi morì.

La morale è che fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

(Dinisi Gabriele I^a B)





LE TRE FILATRICI

Un contadino aveva tre figlie filatrici. Quando il padre morì, le ragazze restarono sole. Un giorno, mentre chiacchieravano in casa, passò di lì il re e sentì le fanciulle piangere: siccome il loro padre era morto, non sapevano cosa fare, cosa mangiare ed erano quasi perdute. Però il re era duro di cuore, cattivo e arrogante e si approfittava sempre delle persone meno fortunate; faceva pagare tasse più del dovuto e, molto spesso, ammazzava i genitori dei bambini, compresi tra i due e gli otto anni, che, non per colpa loro, non potevano pagare le tasse ordinate dal re.

Le fanciulle sapevano quasi tutto del re, conoscevano la sua crudeltà, ingiustizia e arroganza. Un giorno, però, decisero di vendicarsi del sovrano, perché, per colpa sua, il loro padre era morto. Avevano sentito delle voci in città che parlavano di un tronco d'albero, che le persone credevano magico. Questo perché la sera, quando si faceva buio, esso brillava e, sulla corteccia, ancora più luminose, c'erano tre lettere puntate "C.E.M.", che significavano "Carla, Emanuela e Maria": erano le iniziali dei nomi delle tre ragazze.

Il re venne a sapere la storia del tronco e il significato di quelle lettere: ordinò di uccidere le ragazze e abbattere il tronco dell'albero. Le ragazze sentirono l'ordine del re e fuggirono subito nel bosco, per cercare quel tronco magico; entrate nel bosco, videro una cicala, che disse loro: «Ecco le prescelte: se volete avere il tronco magico, andate avanti; però, state attente! Dovrete superare una prova!». Le fanciulle ebbero paura, però, senza esitare, andarono avanti. C'erano tre porte, che portavano in diversi posti: sulla prima porta c'era scritto "Felicità", sulla seconda "Timidezza" e sulla terza "Tristezza". Allora si ricordarono dell'ultima cosa che la cicala aveva detto loro: «Quello che sceglierete ... al contrario dovrete farlo!». Ciò significava che, se avessero scelto "Felicità", sarebbero entrate nel mondo della "Tristezza"; se avessero scelto la porta della "Tristezza", sarebbero andate nel mondo della "Felicità". Perciò le tre scelsero la porta della "Tristezza": entrarono in un bellissimo mondo, nel quale però non sarebbero potute entrare. Però il tronco magico, come per magia, sbucò dalla terra improvvisamente, senza alcuna spiegazione; il tronco disse: «Siete state sagge e abbastanza intelligenti: mi meritate!». Il tronco continuò a parlare: «Però posso esaudire un solo vostro desiderio». Passarono due ore, lungo il percorso di ritorno fino alla casa delle filatrici e, per tutto il tempo, pensarono cosa fare con il loro desiderio. Uscirono all'aperto e videro il re cattivo che stava per tagliare la testa al papà di un bambino, che piangeva, perché l'uomo stava per essere ammazzato. Allora le ragazze decisero di far sparire il re e diventare loro le regine: dopo che il loro desiderio fu esaudito, la città fu più felice e contenta; rafforzarono le difese della città dando cibo a tutte le persone e tolsero del tutto le tasse.

Le fanciulle si sposarono con dei ragazzi bravi e in gamba e quella città visse sempre felice e contenta
(Pavaluca Stefano I A)

IL MAGO CUSDY

Un bel giorno di primavera un ragazzo di nome Stefano voleva andare a fare una bella passeggiata nel bosco. Stefano si avviò e dopo un po' arrivò vicino ad una casa, che era fatta di legno. Per curiosità entrò e vide un vecchio barbuto, al quale Stefano, essendo un bambino coraggioso, disse: «Ciao». Il vecchio gli rispose ugualmente: «Ciao». E si presentò: «Io sono il mago del bosco e mi chiamo Cusdy; ho la possibilità di farti un dono, ma ad una condizione». Stefano rispose: «Farò tutto quello che vuoi». Il mago continuò: «Ok, dovrai entrare in un castello dove si trova un diamante, che dovrai prendere; ma, oltre al dono, ti darò un oggetto magico. Ora, Stefano, dimmi cosa vuoi e te la darò». Stefano rispose: «Vorrei l'invisibilità e un oggetto magico che fermi il tempo». Il mago, dopo aver dato il potere dell'invisibilità a Stefano, si avviò con lui e lo portò al castello. Dopo essere arrivati, il mago diede una pannocchia a Stefano e gli disse: «Mangia un chicco di questa pannocchia e fermerai il tempo; schiocca le dita per diventare invisibile».

Stefano provò e diventò invisibile, ma il mago gli diede un ultimo avvertimento: «In quel castello abitano le guardie più addestrate del mondo, quindi fai attenzione». Stefano comprese gli avvertimenti e si avviò per entrare. Solo allora vide la pannocchia e si accorse che aveva solo quattro chicchi, che avrebbe dovuto usare se ne avesse avuto bisogno. Entrò nel castello, schioccò le dita e diventò invisibile, ma non si accorse che la pannocchia gli era caduta. Nel frattempo la prese un cavaliere, che la mangiò e il tempo si fermò. Il cavaliere mangiò un secondo chicco e tutto ritornò alla normalità: continuò a mangiare i chicchi finché non finirono. Quando Stefano arrivò al diamante e volle usare la pannocchia, questa non c'era e così i cavalieri lo presero. Il mago, essendo saggio, sapeva cosa era successo: poiché lui aveva tutti gli oggetti magici, si teletrasportò da Stefano e, con la sua magia, allontanò il cavaliere. Il mago diede al ragazzo un'altra pannocchia e insieme fermarono il tempo: presero il diamante, andarono nel bosco e poi fecero ritornare tutto alla normalità. Stefano ringraziò il mago dell'aiuto, gli restituì i poteri e se ne andò a casa spaventato, ma allo stesso tempo felice per aver aiutato il mago.

(De Pasquale Stefano - 1A)

(2ab)(2a+b)b-2a-3)

L' AQUILA VEGETARIANA

Un'aquila di nome Falcu si era ormai stancata di mangiare carne, perché non riteneva giusto mangiare altri animali che, come lei, vivevano in pace. Falcu andò in giro per tutto il bosco, a cercare verdure come pomodori o peperoni. Poiché era ancora giovane non conosceva il bosco, quindi chiese informazioni agli animali che erano lì intorno. Falcu vide un agnellino e scese in picchiata a fianco a lui: l'agnello, spaventato da Falcu, scappò via. Falcu gridò all'agnello: "Agnello! Fermati! Non voglio farti del male!" L'agnello rispose: "Vai via! Non voglio essere mangiato!". Falcu, ancora a stomaco vuoto, ritornò triste al suo nido.

Lungo il tragitto trovò un campo pieno di frutta e verdura. Falcu si nutrì e mangiò come un lupo! Insomma... aveva una fame da lupo! Tutti gli animali del bosco, increduli, lo guardavano mangiare frutta e verdura! Ma non tutti gli animali erano lì ... Falcu volò con la pancia piena verso il nido, ma il papà di Falcu disse: "Non voglio un figlio che non mangia carne! La natura dei falchi è questa! Vola via da qui!" Falcu, ancora più triste di prima, se ne andò senza dire niente. Cercò di trovare un nuovo nido vicino a quel campo, dove si era nutrito di frutta e verdura. Lo trovò! Costruì il suo nido e scese giù nel campo e fece domande alle mucche e ai cavalli, per chiedere a loro cosa potesse mangiare; la mucca rispose spaventata: "Io mangio erba, ma non voglio essere mangiata!" E la mucca scappò; allora l'aquila chiese al cavallo: "E tu? Cosa mangi? Io non sono come mio padre che caccia altri animali, io voglio diventare vegetariano." Il cavallo disse: "Io mangio paglia ed erba; anche mele, quando il mio padrone viene a trovarmi. Il mio padrone mi ha lasciato libero nel bosco e ogni giorno viene da me; ti ho visto mangiare nel campo del mio padrone, mi fido di te!". E così Falcu trovò un amico.

Questa favola insegna a non giudicare nessuno dall'aspetto esteriore. (Morra Samuele I^a A)

SAMPÈI E IL MAGO

Tanto tempo fa c'erano un principe e un mago potente con il suo bastone, che era tutto colorato. Il principe era forte e bello; il mago, invece, era vecchio e aveva tanti anni, forse più di mille anni. Un giorno il principe sentì che dei bambini dicevano che esisteva un mago potente, che aveva una barba grande e bianca e un grande bastone magico. Il principe volle incontrare il grande mago; allora si preparò per il lungo viaggio e preparò il suo cavallo.

Dopo aver fatto il viaggio, vide una montagna grande, troppo alta e grande, che il principe invece pensava fosse piccola. Così salì in alto e vide una persona che era cattiva: questa persona era la strega più brutta del mondo. La strega disse al principe: «Cosa fai, principe? Dove vai?». Rispose il principe: «Voglio incontrare il grande e potente mago». La strega disse: «Tu pensi che stia in cima alla montagna? Ahahahahaha». Il principe arrabbiato rispose: «Togliti, strega. Fammi continuare il mio viaggio!». La strega minacciò: «Prima tu devi andartene via, altrimenti io ti uccido, principe!». Il principe disse alla strega: «Non ti voglio fare male: vattene dalla mia strada!». Lei, arrabbiata, prese il principe e lo buttò in aria; il principe tirò fuori la spada e uccise la strega brutta e cattiva.

Continuò il suo viaggio, salì in cima alla montagna e vide lo stregone. Pensava che non esistesse lo stregone, ma invece vide un grande mago. Disse il mago, con una voce strana: «Cosa ci fai qui da me, principe?». Disse il principe: «Voglio che tu mi dia il potere di essere



forte e di volare in aria». Il mago chiese perché e il principe rispose alla sua domanda. Il mago ascoltò le parole del principe, infine gli disse: «Io ti do il potere, ma tu, principe, mi devi promettere che aiuterai tutto il tuo popolo». Disse il principe: «Te lo prometto, grande mago, di aiutare tutti!». Il mago diede il potere al principe e subito dopo morì, perché gli diede tutto ciò che rimaneva di lui e del suo potere. Il principe diventò molto forte e volò in aria senza ali, tornò a casa sua e il suo popolo visse felice e contento.

(S. I^a A)

(2ab)(2a+b)b-8a-3





Alcune riflessioni degli allievi e le allieve delle classi Terze,

Risorse idriche in Italia e consumo di acqua potabile

Il nostro Paese è un tra i più fortunati, perché è tra i più ricchi d'acqua, almeno potenzialmente. Mediamente le precipitazioni piovose ammontano in volume a circa 300 miliardi di metri cubi ogni anno, tra i più elevati in Europa e nel mondo.

Tuttavia, la disponibilità effettiva di risorse idriche, cioè quella effettivamente utilizzabile, è secondo alcune stime solo 58 miliardi di metri cubi. Di questi, quasi i 3/4 provengono da sorgenti superficiali, fiumi e laghi, mentre il 28% da risorse sotterranee (falde non profonde). Più della metà delle risorse superficiali utilizzabili si trovano nell'Italia settentrionale, il 19% al centro, il 21% al sud e il 7% nelle isole maggiori. Pare poi che circa il 70% delle risorse sotterranee sia collocato nelle grandi pianure alluvionali del nord, mentre al sud le falde utilizzabili sono davvero poche, dove la più sfruttata ed estesa sembra essere quella pugliese, con oltre 500 milioni di metri cubi all'anno. La meno sfruttata e forse la più limitata sembra sia quella sarda con una capacità di 80 milioni di metri cubi all'anno circa.

Chiaramente non c'è solo l'acqua come risorsa idrica in sé da considerare, ma anche il suo utilizzo come acqua potabile. Tra i paesi europei l'Italia è in prima posizione per il consumo d'acqua per persona e su scala mondiale è al terzo posto. Sopra di noi in questa classifica ci superano solo Stati Uniti e Canada.

Il consumo italiano medio è stimato tra i 150 e i 350 litri d'acqua pro capite al giorno. All'estremo opposto quello di un abitante africano che utilizza 250 litri in media (per un intero anno!). Se poi ci concentriamo non solo sulle medie, scopriamo che ci sono città al di sopra dei 400 litri per abitante al giorno, come ad esempio Venezia e Milano, due comuni interessati da notevoli flussi quotidiani provenienti dall'esterno e sui quali pesa molto l'acqua fornita alle utenze di servizio. Non mancano però situazioni di carenza idrica, come quelle che si sono avute tempo fa a Bari e a Cagliari, quando per un intero anno (2003) ci fu carenza, mentre ad Agrigento, Cosenza, Reggio Calabria e Trapani occorse solo riguardo ai mesi estivi.

Insomma, non scopriamo certo "l'acqua calda" dicendo che stiamo parlando di una risorsa inestimabile. Ma per come la vediamo noi e per come vanno le cose... crediamo che parlarne non è mai abbastanza per ricordarlo!

(Vitobello Francesco, Delvecchio Angela III^a B)

No alla violenza sulle donne

Oggi siamo costretti a vedere e subire tante ingiustizie, quella che mi colpisce particolarmente è la disparità di sesso. Siamo nel 2020, sono stanca di sentire ogni giorno che tante donne vengono sfruttate, violentate, zittite, UCCISE.

In quanto ragazza non voglio avere paura di quello che sarà il mio domani, non voglio sentire suonare i clacson dietro di me, non voglio avere paura di uscire di casa da sola.

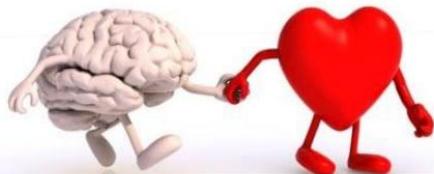
È il momento di smetterla di vedere la donna come un essere inferiore, un oggetto, anzi un corpo. Una donna non può aver paura di uscire con una minigonna, o di avere idee contrastanti a quelle di un uomo. Io in quanto ragazza di 13 anni e futura donna non voglio vivere in una società in cui mi vedono solo esteticamente, sono stanca di essere derisa per il ciclo, sono stufo di vedere che l'opinione non viene mai chiesta. Non voglio più sentire le mille raccomandazioni di mia madre del tipo "non andare dove ci sono i ragazzi, stai in gruppo". Non voglio essere giudicata per la mia personalità, non voglio stare in un mondo che vede la donna come una massaia, educata, gentile che è pronta a riverire e servire il marito a ogni ora e se non lo fa, viene maltrattata psicologicamente dai più trattenuti e fisicamente dai barbari. Perché quando un uomo maltratta una donna diventa una bestia.

Voglio che le donne siano più libere; libere dagli stereotipi, dalle violenze, dagli insulti.

BASTA vivere in questo mondo stereotipato, noi dobbiamo cambiarlo, noi siamo gli uomini e le donne del futuro, diciamo sempre che il mondo dovrebbe essere un posto migliore, allora facciamolo.

Urliamo le nostre idee e soprattutto il pensiero che le donne e gli uomini sono UGUALI! Nessuno superiore o inferiore e quando tutti capiranno allora sì, sarà un mondo migliore.

(Anita Lionetti III^a B)



I DIRITTI DEI BAMBINI

Nella nostra quotidianità tanti sono i diritti che sistematicamente vengono ad essere violati nei confronti delle categorie più deboli. Si è cercato nel corso del tempo, di cambiare questa situazione partendo proprio dai più fragili come i bambini, istituendo persino un giorno ben preciso per tenere sempre alto l'interesse di tutti.

Il 20 novembre è la Giornata mondiale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si è scelto proprio questo giorno in quanto il 20 novembre 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Uno dei principi più importanti riportato nella Convenzione per la tutela dell'infanzia, è la non discriminazione, secondo cui ogni bambino deve godere degli stessi diritti, senza eccezioni dovute a razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche, stato sociale, origini, condizioni economiche. Inoltre, ogni bambino, sin dalla nascita, deve avere diritto a un nome e a una nazionalità e beneficiare della sicurezza sociale, così da crescere e svilupparsi in modo sano.

Con la Convenzione viene riconosciuto ad ogni bambino il diritto fondamentale all'educazione, che dovrebbe essere gratuito ed obbligatorio, all'amore e alla comprensione. Inoltre, è evidenziata la necessità di prendere in considerazione sempre l'opinione e il punto di vista dei bambini, ogni qualvolta li riguardi direttamente. Nella Convenzione viene evidenziata l'opportunità di educare i bambini secondo uno spirito di comprensione, tolleranza, amicizia fra i popoli, libero da pregiudizi e discriminazioni.

Tanti sono i diritti che sono stati riconosciuti a favore dei più piccoli. Purtroppo non in tutti gli Stati è stato possibile ottenere gli stessi risultati. Oggi, dopo trent'anni dall'entrata in vigore della Convenzione e nonostante l'esistenza di meccanismi volti a proteggere i diritti dei bambini, discriminazioni e violazioni sono ancora all'ordine del giorno.

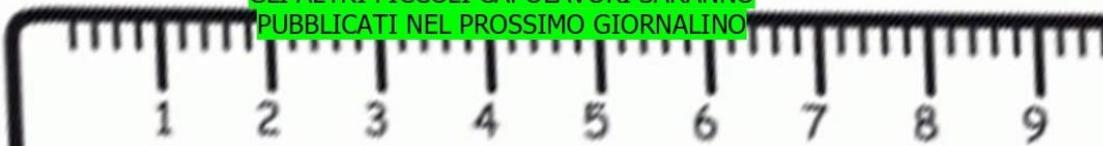
Le violazioni più gravi vengono commesse durante le guerre e i conflitti armati. I bambini che oggi vivono in zone di guerra si trovano nel continente Asiatico, in Africa, Medio Oriente dove il 40 % di essi conosce la guerra fin dalla nascita. La più grave violazione commessa a danno dei fanciulli è il reclutamento e l'uso dei bambini soldato, che provocano l'uccisione e la mutilazione, la violenza sessuale, gli attacchi a scuole e ospedali, i rapimenti e la negazione dell'accesso agli aiuti umanitari.

La salute dei bambini, e di conseguenza la vita, è continuamente a rischio, in particolare nei luoghi in cui le cure non sono garantite. Infatti, lo stato di salute dei bambini e degli adolescenti è influenzato dal contesto sociale. Ad esempio, più di 16 mila bambini non sopravvivono al 5° anno di età a causa di malattie prevenibili o curabili con delle vaccinazioni. I bambini subiscono molte altre forme di violenza e sfruttamento, da quello sessuale a quello lavorativo e alla pratica dei matrimoni forzati. A causa delle violazioni, vengono privati della loro infanzia, del gioco, della spensieratezza, dell'istruzione e della libertà di poter essere bambini. Queste violenze avvengono quotidianamente, non solo nelle più remote aree del mondo, ma anche nei contesti più vicini a noi.

Nonostante i progressi degli ultimi 30 anni, i diritti dei bambini continuano ad essere a rischio in tutto il mondo. Tutelare i diritti dei bambini, è uno dei traguardi ancora da raggiungere pienamente. Le stesse Nazioni Unite hanno inserito il raggiungimento e la corretta applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile di Agenda 2030. Solo mettendo al centro i diritti dei più piccoli sarà possibile lasciare un mondo migliore alle generazioni che verranno.

(Annamaria Pia Giacomantonio III A)

GLI ALTRI PICCOLI CAPOLAVORI SARANNO PUBBLICATI NEL PROSSIMO GIORNALINO



23 NOVEMBRE 1980

UNA DATA DA NON DIMENTICARE!



Il 23 novembre scorso è stato l'anniversario del tremendo terremoto dell'Irpinia che costò la vita ad oltre tremila persone. Sono passati oramai quarant'anni da allora, ma quella tragedia ancora brucia dentro. Noi non eravamo ancora nati, ma i nostri genitori e i nonni la ricordano benissimo, perché anche qui a San Ferdinando le scosse si sentirono e provocarono tanti danni e paura.

Con l'aiuto di nostri proff. abbiamo riflettuto su un interessante articolo pubblicato sul sito <https://altritaliani.net>, scritto da Flavio Brunetti, il quale partendo dal quel terribile giorno, ricorda tutto ciò che è successo in questi 40 anni, con una speciale attenzione agli studenti. Il racconto è intitolato "Il giorno assassino". «Quarant'anni, oggi, sono passati. Oggi, sono quarant'anni da allora. Un giorno fantastico. Di novembre. Il 23 novembre. Maniche corte e campagna, arrostiti e vino all'aperto fino alla sera. Un giorno incredibile, bello, un regalo d'autunno. Ma quel giorno straniero, venuto dalle terre lontane, a tradimento, nascose il suo sole bugiardo e mostrò il volto assassino. La sera la terra tremò. Tremila morti. Novemila feriti. Trecentomila sfollati.

Poi, il giorno straniero, l'assassino, partì. Tornò il freddo. Dal cielo cadde la neve a imbrattare i resti di quei poveri morti. Le case, macerie di fango. Le strade, sirene spiegate. Le piazze, pianto dei vivi. I bimbi, spaventati pulcini. Le chiese, sacrari deserti...I mesi passarono e la paura piano piano passò...

Poi fu la volta della terra dove dormono gli Angeli...San Giuliano di Puglia. Fu una scuola. Una scuola pubblica. Dell'obbligo. Una di quelle, dove se non ci mandi tuo figlio vai, tu, in galera. Commetti un reato. Questa è la legge di Stato [qui morirono 27 bambini e le loro maestre]». Quindi, segue un triste elenco.

«- 6 ottobre 2004: la piccola Ilaria Raschiatore morì schiacciata da un cancello nella scuola dell'infanzia "Colle dei Frati" di Zagarolo (RM);

- 9 marzo 2006: ad Ossi in Sardegna crollò un solaio vecchio di 50 anni della scuola elementare. Quattro bambini di prima elementare, feriti, furono vivi per caso;

- 13 novembre 2008: una decina di alunni si intossicarono all'IISS Giordano di Venafro. L'intossicazione dovuta al mal funzionamento degli impianti continuò a ripetersi per giorni. Ma i ragazzi, a cui inizialmente nessuno aveva creduto, si salvarono tutti;

- 22 novembre 2008. Liceo scientifico Darwin a Rivoli - Torino - Vito Scafidi, studente di 17 anni morì sotto il crollo di un solaio della sua scuola;

- 6 Aprile 2009: L'Aquila ore 3 e 30. Crolla la "Casa dello studente". Morirono otto studenti che vi alloggiavano. Inascoltate, per settimane, le proteste e le ripetute segnalazioni di pericolo degli studenti che abitavano quell'edificio;

- 17 novembre 2014: Istituto Magistrale di Isernia. Crollò la parte di un solaio al secondo piano precipitando sul pavimenti mattoni e calcinacci. Menomale che gli studenti erano in altre aule;

- tra il 2016 e il 2018 si sono verificati, nelle scuole italiane, ben cinquanta crolli, di cui quindici al Nord, undici al Centro Italia e ventiquattro al Sud».

L'ultima parte riguarda il coronavirus, che l'autore definisce "il maledetto virus del pipistrello" e di come la didattica a distanza abbia provocato gravi conseguenze negli studenti, i quali «non hanno più nulla. Solo lo schermo anonimo di un computer senza anima, senza fiato, senza abbracci».

Il fine di questo articolo è molto bello. È rivolto ai noi alunni e alunne: «Gli studenti sono la forza del nostro futuro. Sono il bene più prezioso che abbiamo. Il nostro avvenire sono loro, i nostri studenti, e noi non valiamo nulla senza di loro. La nostra cultura si specchia nel sapere dei nostri studenti. Bisogna amarli, ma amarli davvero, quei ragazzi un po' spaventati di crescere. Bisogna capirli e tenerseli stretti. Stretti sul petto. Non sono i nostri nemici, i nostri schiavetti. Sono la parte migliore di noi. Da un anno un nemico tremendo, invisibile e vincente, senza boati eclatanti, senza distruzione di torri e castelli, senza scintillio di spade, senza urli di guerra, senza eserciti, ha ucciso ovunque nel mondo e in Italia più di cinquanta mila persone e ha conquistato anche le scuole. Quell'orrendo nemico tiene prigionieri, da un anno, i nostri studenti. Amiamoli allora, questi ragazzi indifesi! Sradichiamo dai muri le grate! Liberiamoli dalla noia e dall'apatia, difendiamoli con tutto il nostro amore più grande».

(Marrone Martina, Sarcina Cosimo e Lionetti Anita III^a A)

